**EVOKE NOT PROVOKE**

Le opere presentate da Agostino Rocco nella mostra *Evoke not provoke* dialogano in modo netto con il presente e la storia, confrontandosi con l'idea che la provocazione, centrale nell'arte a partire dalle avanguardie storiche, debba avere un senso, e non essere usata per condire immagini che di provocatorio non hanno nulla, oltre ad una patina puramente estetizzante.

Le figure di Agostino Rocco, docili e inafferrabili al tempo stesso, risultano evocative, piuttosto che provocatorie.

L'artista ritrae immagini di persone inesistenti, create da lui attraverso una serie di tecniche e processi, che vanno dal digitale alla pittura ad olio.

Partendo dalla fotografia di un soggetto reale, Rocco compie delle modifiche che possono arrivare a mutarne l'età, il sesso e parte dei tratti somatici, per poi trasporre le sue creazioni sulla carta. Si tratta dunque di un approccio multimediale, che non esclude alcun aspetto della cultura visuale.

Questo tipo di procedimento dimostra come l'arte non sia immune alla digitalizzazione dell'esistenza. Emerge l'apertura ad un dialogo transculturale con il cinema, la fotografia, la moda e il mondo dei social, componenti essenziali della contemporaneità.

La ricchezza dei riferimenti dell'artista traccia un percorso che va dall'arte rinascimentale e fiamminga allo sguardo freddo e iconico della Pop Art. Se infatti risulta evidente l'interesse per la resa dei dettagli e l'uso della luce attraverso la pittura, al tempo stesso risalta lo sguardo seriale e fotografico delle immagini.

I dipinti di Rocco sono caratterizzati da un virtuosismo perentorio, attraente e inquietante al tempo stesso.

L'impassibilità e l'ambiguità dei suoi soggetti creano un senso di disorientamento, un profondo stato di irrimediabile solitudine. Sembra quasi di ritrovarsi di fronte alla lucida e distaccata rappresentazione di una realtà distorta e glaciale, che evidenzia l'umanità delle figure, estranee al mondo che le circonda.

***Anna Gasperini***